

## Il campanile di Sacile.

La torre del duomo minaccia di cadere! Questa triste notizia che si diffuse, tempo addietro, in Sacile, alla quale fecero eco espressioni di viva agitazione e di grande incitamento al riposto alla cosa pubblica perché si procedesse immediatamente all'esecuzione dei necessari lavori di restauro. L'interessamento della cittadinanza per la conservazione del pericolante monumento era legittimo, perché, con la rovina dell'antico campanile, una nuova pagina della storia della città sarebbe stata violentemente strappata. E' noto, infatti, a chiunque s'appassioni delle cronache locali, quale importanza abbiano nella storia della pittoresca città del Livenza gli edifici del culto.

Il tempio maggiore di Sacile (dai suoi *Sacellum*, piccolo santuario, *paucillum*) attorno al quale sorse la prima fortezza e le prime abitazioni (le *contrades*) venne fondato nell'anno 70 da Enrico II. Duca del Friuli, impiante nel 1298 e ricostruito dal Comune, per deliberazione 13 aprile 1474 del Consiglio Nobile, ad opera dei capimastri Beltrame e Antonio da Como.

Narra il De Rubens in « Monumenta Sacilensia Aquilejensis », che il detto Duca fondò presso il Livenza, per rimedio all'anima sua, una chiesa tra i confini delle diocesi di Ceneda e Concordia, ed ottenne dalla Santa Sede che essa fosse battesimale, avesse cimitero e libera cura degli abitanti. La chiesa venne attornata da una ragguardevole fortezza, le cui rovine ancor oggi si vedono.

Attiguo al presbitero dell'antico tempio sorgeva il campanile: non l'attuale, però, che il primo, nel volgere degli anni resosi pendente e quindi pericoloso (a cagione specialmente del terremoto del 1551, che diroccò in Sacile un altro campanile, il palazzo civico e parecchie private abitazioni) venne demolito e sostituito con quello ora esistente per deliberazione 22 marzo 1568 dello stesso Consiglio Nobile.

In detta deliberazione si legge: « Che volendo fabbricarsi el campanile per la chiesa di S. Niccolò dalle fondamenta in su, molto bene debba lo Sp. Consiglio considerare de trovare lo luocho per fabricare con la mancho spesa e in maggior spaccuolo. » E fra le due locazioni in discussione: « sul sacro un pocho più indietro, ovvero sulla piazzetta, ebbe la preferenza quest'ultima, « con ballotte prospere 9 e 6 contrarie ».

Il Municipio, dunque, come apprese delle preoccupanti condizioni statiche del vecchio edificio (che tanto si distingue per sveltezza ed eleganza e nelle sue linee generali ricorda quello di S. Marco), senza por tempo in mezzo, invocò il sopralluogo della R. Soprintendenza ai Monumenti per le Province della Venezia, sopralluogo che seguì il 2 luglio 1912 con l'intervento degli architetti Comm. Max Ongaro e cav. uff. Domenico Rupolo assistiti dall'assessore per la P. I. di Sacile cav. ing. Ugo Granzotto.

E da quel dì, le campane non fanno riuire la loro voce festosa, che i tecnici sentenziarono la necessità assoluta di ingenti e radicali lavori, ad evitare la rovina dell'importante edificio ed a rimuovere, infanzia possibili pericoli per l'incolumità pubblica.

Ma il progetto per la sistemazione della torre del Duomo preavvisava una spesa rilevante, tale che il Comune ritiene di non poter sostenere da solo. Si è perciò rivolto al Governo, nella fiducia che un adeguato contributo dello stesso gli consenta di iniziare e condurre a compimento le opere suggerite dai competenti per conservare alla città il caro monumento che l'anima paesana sente di amare e di dover salvare perché è indice del rifiorire della propria terra nel secolo XVI.

Ed il Governo vorrà, non v'ha dubbio, concorrere nella spesa per la sistemazione della torre pericolante, dovendo essa considerarsi monumento di non trascurabile importanza, inquantochè la sua storia si collega con quella della città di Sacile, già baluardo della Veneta Repubblica e che nella storia di questa conta pagine assai notevoli.

Di questi, Goffredo, con decreto 3 gennaio 1190, la dichiarò città libera (« *Goffredus statuit Civitatem Sacile fore liberam et habitatores libere possidere et posse vendere bona eorum, quos dominus Patriarcho in se retinuit* »).

Cominciarono allora a formarsi le consuetudini, le quali, raccolte in apposito libro tra il 1200 e il 1286, servirono in seguito a norma del comune. E', questo libro, il più antico Statuto di quanti siano conosciuti nel Patriarcato di Aquileia.

Sacile va perciò noverata fra i primi comuni che in Friuli godessero indipendenza; e lo fu per benignità del suo Principe ed anche per avvedutezza politica, perchè si volle con ciò favorire l'incremento d'una importante terra munita, considerata la chiave dello Stato Aquileiese.

Sacile (causa e pretesto di continue lotte con la Repubblica Trevigiana per la sua importanza strategica, cinta com'era da forti mura, da torrioni e dal Livenza) si mantenne sotto la dipendenza dei Patriarchi fino al 1411, nel quale anno si dava spontaneamente alla Repubblica di Venezia (conservando però libertà, privilegi e consuetudini) per rimanervi soggetta, « città fedelissima », fino alla caduta.

Sottomesso continuò a Friuli ai Veneziani, Sacile continuò a figurare tra le Magnifiche Comunità della Patria, avendo fra queste il settimo: seggio nel Parlamento.

Durante la sovranità dei Patriarchi e dei Veneti, il Territorio di Sacile comprendeva diciassette villaggi. Il suo reggimento era quasi aristocratico: al tempo dei Patriarchi vi predominavano i feudatari del castello, in seguito i nobili della terra. La signoria si limitava a mandarvi, sotto i Patriarchi, un Capitano, e sotto la Veneta Repubblica, un Podestà e Capitano avente giurisdizione civile e criminale.

Caduta la gloriosa Repubblica, Sacile apparteneva ai dominatori del Friuli, finché col plebiscito del 1866 venne a far parte della nuova Italia.

Ora quando la R. Sovrintendenza ai Monumenti per la Venezia, dichiara il campanile del duomo monumento di grande interesse storico per Sacile, è legittimo aggiungere: monumento d'importanza nazionale, perchè se non si può scindere la importanza dell'edificio da quella della città, e se Sacile, il che niuno potrebbe negare, offre una importanza storica notevole per la Veneta Repubblica, viene egualmente a rivestire importanza un monumento strettamente legato alla sua storia e che del suo passato è tanta parte.

Abbiamo, così, riassunto brevemente e modestamente, il bellissimo memoriale inviato dall'On. signor Sindaco di Sacile alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e perchè sia conservata alla città il ricordato monumento, testimonio della sua storia e della sua importanza nell'età di mezzo.

Il memoriale, dettato da quell'instancabile lavoratore che è il Segretario Capo del Municipio sig. Giuseppe Marchesini, ben meritava l'onore di un cenno, sia pur disadorno come questo, per i lettori della Patria.

Lo meritava, sopra tutto, perchè è confortevole l'apprendere che tra lo scintillare di luci, tra il tintinnare di calici, tra il turbinare di danze, tra lo scoppiettare di frizzi, passa gaudente il carnevale — l'apprendere, diciamo, come vi sia della gente che nel silenzio grave di solitari ambienti, consulta vecchie carte, ingiallite e polverose, e viva delle glorie passate e sogna nuovi giorni di grandezza per la piccola patria.

Annibale Vando

Sacile 28 gennaio 1913.

### El Paar di... profession.

Ritratt  
(Parlata udinese)  
Un racti par bastin,  
di ten di chei di splin,  
al va a zivandolon  
in percha di farine

Sbregade la giachete,  
el so carvir in spate,  
Si lagne de' disdeta...  
e al ghidpe mize bate.

Barbate a plene muse,  
chiavei cense tofa,  
sintipi cul pid te' buse,  
mai debis di pajà;

tucnis su tis braghzeiss,  
i pis discolz... o sevasi  
pai tohis, pai chiampi,  
chiamine adasi adasi;

Tuoc, tuoc... — Dio sia laudato!  
Guoc!... — Po al ghale e q' tate!  
Fra i d'ingh: — Oh mondo ingrato!  
na marmujand... ma i baste.

Vernacul

Solo nelle pasticcerie Galanda i tovensi i famosi Balconi veri alla Venetiana sempre freschi.

## L'Ospedale di Cividale.

(Inaugurandosi i nuovi locali).

Oggi, i nuovi locali dell'ospedale che la caracità del Natone ha nel proprio seno dedicato ai sofferenti, riceveranno la benedizione del sacerdote, il collando ed il plauso delle autorità civili.

Qualche cenno storico.

Il Pio Istituto, vanto della antica capitale del Friuli, ha una lunga storia, che nella felice occasione d'oggi volemmo per sommi capi ricordare. Verso il cadere del secolo decimo terzo, esistevano in Cividale cinque istituzioni di beneficenza, denominate: Ospitale San Lazzaro, S. Martino, S. Giacomo e S. Spirito, e Confraternita di S. Maria dei Battuti, scopo dei quali era di convertire le proprie rendite in soccorso ed assistenza dei miseri ed infermi.

Ritenuta inopportuna la conservazione di tanti istituti, nel secolo decimosesto, per disposizioni dell'Eccellso Veneto Senato, furono riuniti nell'Ospedale di S. Maria de' Battuti perchè fin da quell'epoca era questa l'istituzione più esperta a magistero per proprio e provveduta di fabbricati, con annessa chiesa. Arricchito in tal guisa quest'Ospitale col patrimonio degli istituti soppressi, si concentrarono negli medesimi tutti gli inerenti obblighi, quali vennero adempiti sino alla metà del 1762 nei modi che in allora erano in uso; cioè soccorrendo i bisognosi, oltrechè nell'ospitale, anche a domicilio; da quel anno, la beneficenza fu limitata ai soli accolti nel Pio Luogo.

L'ospedale di S. Maria dei Battuti prese il nome di Ospedale « Civile » che tuttora conserva. Nel 1837 fu organizzato il Piano o regolamento disciplinare approvato dal Governatore di Venezia nel 28 dicembre 1837.

Nel 1882 si stipulava, fra il comune e l'amministrazione ospitaliera, un Convegno in forza del quale fu da quaranta ridotto a ventotto, il numero delle piazze gratuite a carico dell'ospedale: con quaranta piazze gratuite, tutte le rendite patrimoniali della Pia Istituzione andavano consumate, ciò che toglieva la possibilità di procedere a migliorie.

E queste erano veramente necessarie, da parecchio tempo. Il prof. Charuttini nel 1900 direttore dell'ospedale, le domandò; il cav. Accordini, che succedette nella direzione, insistette con perseverante energia nella domanda, sintantochè i voti suoi, che erano anche voti della cittadinanza tutta, furono appagati.

I bisogni.

Il medico era allora, oltre che direttore del Pio luogo, medico d'un reparto della città, e sanitario del comune di Moimacco. Il personale di assistenza era più che insufficiente; tale, anche il servizio in infermeria; l'ambiente aveva difettosa orientazione, metodo poco adatto di riscaldamento, insufficienza e cattiva ventilazione, insufficiente e cattiva impermeabilità, insomma, mancava di quanto era necessario perchè il malato potesse trovare nell'ospitale i comfort dei quali abbisognava e che la beneficenza moderna esige.

Per dare una pallida idea delle condizioni in cui si trovò al Pio Luogo di Cividale sino a poco tempo fa, basti dire che le tavole del pavimento erano screpolate e scemose, le une distanti dalle altre persino 12-14 millimetri, tanto da potersi chiamare vero ricettacolo e nidio di vari micro-organismi; la sala medica accoglieva ammalati acuti ed ammalati cronici assieme con ammalati di malattie infettive e contagiose, così da vedere accanto al polmonite ed al tifo, il pellagra delirante ed il tifoico all'ultimo stadio. Le latrine erano antichissime; mandavano esaltazioni pestifere per tutto lo stabilimento; e se ciò non bastasse, la ventilazione era deficiente.

Nè in migliori condizioni trovavansi gli ambienti di chirurgia. L'amministrazione ospitaliera, alla quale il cav. Accordini e il Chirurgo dott. Sartogo facevano pressanti domande di riparare a tante mancanze, lodevolmente si occupò con ferma volontà di por fine allo scempio. E vi pose nobilmente riparo, e non solo i locali vecchi furono rimodernati ma altri se ne costruirono: anzi, la parte nuova prepondera in modo assoluto; cosicchè il forma un assieme armonico nelle linee e sufficiente nei mezzi.

Qualche cenno sull'attività benefica dell'Ospitale.

Solo pochi anni addietro, l'ospitale giornaliera delle degenze nell'ospedale cividalese era di 40; nel 1912 salì a 90, con 880 curati e un totale di 32946 presenze; degenza individuale media giorni 36. L'alimentazione è stato ogni anno progressivo. La media mensile delle presenze nel 1912 fu di 2746; medi mai soggiunti in nessun mese del primo semestre, sempre superata invece nel secondo semestre con sensibile aumento nel terzo trimestre. Degli accolti, molti appartengono ad altri comuni.

Nel 1912 ci furono 188 decessi privati; 55 con rotte di auterità; 240 appartenenti a 59 comuni del Regno.

Del decessi totali nel 1912, 90; dei quali più di un terzo, e precisamente 2, dovuti alla tubercolosi; il decimo, a cancri o tumori maligni.

I progetti

Il primo progetto fu fatto dal cav. uff. ing. Cantarutti con la valida cooperazione del medico provinciale cav. dott. Frattini e del cav. Accordini. Comprende il riatto della vecchia ala.

Il progetto, quantunque compilato con moderno raziocinio, cadde, non per deficienza, ma perchè si pensò essere meglio rifare e rendere più vasto l'ospedale. Un nuovo progetto compilò l'ing. nob. de' Paciani, progetto questo, come il primo, di massima; ma pur questo ebbe a cadere.

Il terzo progetto, quello che non restò lettera morta ma divenne realtà, è del fratello Treu imprenditore specializzato in Germania nella fabbricazione di ospedali. Essi tennero conto dei due progetti precedenti e vi portarono però varie aggiunte e anche qualche modificazione provocata man mano dai dettami della scienza suggeriti dal cav. Accordini e dal dott. Sartogo, che seguirono come casa propria lo sviluppo del lavoro; e dai dettami, dell'economia; suggeriti dall'amministrazione, a capo della quale trovavasi l'avv. Giuseppe Brosadola.

Si pensò alla spesa, si fece il conto che in 50 anni risparmiando dalle rendite ospitaliere si avrebbe estinto il mutuo di L. 200.000 che onoreavano per condurre a termine i lavori; e nel 1910, i quieti ambienti del vetusto edificio risuonarono di colpi di martello e di piccone, e i secolari alberi del giardino caddero rasi al suolo dalla implacabile sega: il lavoro era entrato col suo fragore attivo nell'ospedale silente, e tutto svecchiava e rifioriva.

Non più il vecchio edificio dalle mura annerite; non il cortile dalle file di alberi annessi; non le corsie strette, e le sale piccole e basse e senza aria e senza luce; non lo si ricorda più il piccolo ospedale dall'ingresso modesto, dall'aspetto cadente. La mente e la mano dell'uomo vi hanno sostituito ampi locali pieni di luce, e di luce, quattro ale dalle larghe corsie, dai porticati allegri, dalle spaziose dall'ingresso ampio. Non si volle un vecchio abito rassicurato, non un mantello nuovo su vesti strisciate.

Anzichè una, l'ospedale conta quattro ale; il reparto medicina e chirurgia femminile, e quello maschile, occupano tre lati. L'ultimo serve per corridoio e per passaggio negli abitati preesistenti: delle noie, della Chiesa, degli uffici.

Per rendere più semplici i servizi e più proficua l'assistenza, si preferirono ambienti piccoli. Le sale maggiori possono contenere al massimo 16 letti, numero che assicura l'ammalato di un ottimo cura. Ognuno degli ambienti ha forma rettangolare, con le finestre nei lati maggiori. I letti sono disposti in due file, normalmente alle pareti, alla distanza di cent. 20 dal paramento interno, per lasciar circolare liberamente l'aria lungo le pareti, e di dietro ai letti, e per riparare le teste agli ammalati dalle correnti d'aria fredda, che provengono dalle finestre. La corsia di mezzo, fra le due file dei letti, è sufficientemente larga, così da permettere il trasporto dei letti. Per una buona ventilazione, l'altezza nelle varie stanze è di metri 4.60, la larghezza di otto, la lunghezza di m. 17.50.

Siccome è necessario di avere, oltre alle grandi sale, anche talune stanze minori, per uno o due letti (stanze di isolamento), si è costruito un tipo unico; della capacità di metri cubi 138.

I muri furono costruiti in modo da impedire il diffondersi dell'umidità, da impedire il disperdimento del calore dall'interno all'esterno, da non permettere il deposito della polvere e delle materie organiche che si trovano in sospensione nell'atmosfera della sala.

I soffitti furono tutti costruiti in cemento armato.

I pavimenti poi, sono compatti, in modo da attutire i rumori e da costituire superfici lisce, impermeabili. Essi superano requisiti tali da non dar ansia al micro-organismo vaganti per l'aria delle sale. Nei locali destinati a malattie infettive, il pavimento è coperto di linoleum, materiale che si presta bene alla lavatura.

senza corallatura; si chiudono rapidamente e senza rumore; tutte le finestre sono munite di due invetriate.

Per difendersi dai raggi solari si applicarono fra le due invetriate delle tende a tela, scorrevoli da destra a sinistra.

Per rendere possibile la migliore organizzazione del servizio sanitario e di assistenza e per fornire ai degenti tutto il conforto desiderabile, furono provvisti alcuni locali accessori alle infermerie.

Questi sono: la camera d'accettazione, per i casi periclosi o sospetti, per gli infermi esalanti cattivi odori, per gli ammalati di tubercolosi polmonare, per gli agitati deliranti, turbolenti, per i cancri esulcerati o i tubercolosi ossee aperte, per gli agitati che riusciranno di incomodo ai vicini, per gli infermi operati di recente, per i dozzinanti.

All'Ospedale sono annesse le cabine per il bagno. Una vasca si trova pure nella sala per i tifoici. Il servizio di idroterapia si trova a pianterreno. E' quanto mai moderno. Serve per gli ammalati rivotanti, e anche per il pubblico cividalese; per quest'ultimo le cabine, sono divise da quelle degli ammalati.

Le latrine sono ai quattro angoli dell'ospedale; tutte a sistema moderno. Vi è pure la cabina di svuotamento e di disinfezione. Comunicano con un gran fognone che si riversa nel fiume.

I mobili dell'ospitale sono semplici e solidi e sono costruiti in modo da rendere facile la disinfezione. I letti sono larghi in 0.90 e lunghi due. Il piano elastico su cui appoggia il materasso, è costituito da una rete metallica. Nel reparto chirurgico i letti hanno anche riparto speciale.

L'ospedale non ha un vero e proprio locale di riereazione, ma ha un corridoio che gira tutto intorno all'edificio. Oltre il corridoio interno, esiste al lato sud, nel primo piano, una terrazza, ove possono andare i convalescenti che non abbiano desiderio di scendere nel ridente giardino intercluso tra le quattro ale dell'edificio.

I locali destinati alla cucina sono a pianterreno. Comprende: la cucina propriamente detta; il locale per la pulitura delle verdure, con deposito di vivande; la cantina. Tutti questi locali sono ampi e forniti di moderni utensili; la stanza per la pulitura ha il pavimento in terrazzo lavabile.

La lavanderia, la carbonaia, la legnaia, la ghiacciaia furono rifatte con moderni criteri fuori del quadrilatero in uno spazio ristretto libero, a levante. Furono pure costruite a nuovo la camera mortuaria, una sala per le funzioni di culto, quella per le autopsie.

Tutto l'istituto è stato fornito di riscaldamento termofone. Vi sono tre apparecchi di riscaldamento: uno per i servizi sanitari che riscalda solo nell'estate, quello del termofone e quello dei bagni. Questi tre apparecchi sono tra loro in comunicazione; ma possono funzionare anche isolatamente quando il bisogno lo richiama.

La ventilazione, oltre che dalle finestre e porte, è data ancora da bocchette di immissione di aria pura e da bocchette di estrazione dell'aria viziata. Le bocchette di immissione di aria pura sono collocate nella parte inferiore del parapetto, sotto le finestre, a ridosso delle stufe del termofone; quelle di estrazione nelle pareti opposte.

L'ospedale è pure fornito di telefoni interni, posti in tutte le stanze. Pe' fette, è riuscito anche il reparto chirurgico: tutto quanto l'egregio dott. Sartogo domandava o suggeriva, tutto fu ricordato ed eseguito.

Criteri modernissimi hanno guidato i progettisti nella costruzione della sala di operazione, sia nella maggiore che in quella più piccola per le operazioni minori.

Ma dimenticavo di dire che l'ospedale è fornito di eccellente acqua d'acquedotto, e che avrà quanto prima anche quell'acqua di Poiana.

Queste, in generale, molto in generale, le caratteristiche dei locali che oggi s'inaugurano. I cividalesi possono ben andarne orgogliosi: hanno un istituto che può competere con gli ospedali delle città maggiori, perchè rispondente ad ogni esigenza.

Alpino

AMPEZZO

### Banchetto socialista ad Oltres.

— 31. Teri nella frazione di Oltres si riunirono a fraterno banchetto i socialisti della frazione di Ampezzo-Oltres, onde commemorare come ogni anno, la fondazione di quel Circolo sorto nel 1904. E' prescindendo da ogni partito si deve tributare lode a quel pacello, che oltre alla fondazione del Circolo, seppe istituire una biblioteca ricca di ottocento volumi circa e tutto per opera degli emigranti del luogo medesimo.

Parecchi presero la parola per parlare alla questione economica che principalmente interessa la classe emigrante e concludere come il solito che tutti i loro mali stanno nella cattiva organizzazione economica della società odierna. I discorsi furono tutti applauditi, per quanto il concetto marxista, davanti alla realtà dello

## Cronaca Provinciale

### Questioni forestali.

Al corrente degli articoli pubblicati dal Dott. Cosattini sulla *Patria del Friuli* e dal sig. X., sul *Giornale di Udine*, e trattanti, con interpretazioni differenti, la Legge forestale vigente e il Progetto Raineri che tende a riformarla, non reputo inutile intervenire per mettere in chiaro quanto in essi articoli vi potesse essere di oscuro, di sottinteso o di mal detto.

Se il sig. X. ha ommesso di trascrivere per intero il 2o capoverso dell'art. 4 del Progetto Raineri, ha mancato; ma la omissione, in se, ha un valore molto relativo, perchè il pubblico che legge e che capisce e che giudica, non sarà certamente quello che intende il dott. Cosattini, bensì quello che deve discernere così lo spirito del commentatore di volere, o di credere sufficiente illustrare di essa soltanto i caposaldi che la informano.

Cosicchè mi sembra alquanto arida e non sostenibile l'affermazione del dott. Cosattini là dove dice che il sig. X. ha ommesso la seconda parte del capoverso suddetto, allo scopo di meglio servire alla propria tesi, che è quella di far credere al gran pubblico come il pascolo delle capre sia tassativamente e senza alcuna eccezione bandito dai boschi vincolati.

Ora, partendo dal gran principio che ogni regola ha le sue eccezioni, appare chiaro come l'appunto mosso dal sig. Cosattini al sig. X., per aver ommesso quanto forma oggetto di una eccezione, che dovrebbe da tutti essere presupposta, se non conosciuta, subito decade, e con esso decade pure il sospetto che il sig. X. si sia limitato alla parte sostanziale dell'articolo in questione al fine veramente ingenuo di tacere là dove non reputava sua convenienza il parlare.

Il pubblico in altre parole sa: che la Legge del 1877 tace su questo punto; che il solo regolamento lascia facoltà ai Comitati forestali di regolare l'esercizio del pascolo in generale, principalmente quello delle capre; che se la Legge tace, può concedere il pascolo caprino tanto per regola come per eccezione, sia per boschi, come per terreni non boscati soggetti a vincolo forestale; che il Progetto Raineri invece, esclude di regola le capre dai boschi e le ammette per eccezione, e domanda al criterio dei Comitati forestali l'esercizio di tale pascolo nei terreni non boscati vincolati, ciò che non esclude che i Comitati stessi possano anche in questi ultimi terreni ritenere dannoso e quindi vietarlo del tutto; nè più nè meno di quanto i Comitati medesimi hanno facoltà di fare ora, in virtù del Regolamento alla Legge del 20 giugno 1877. Ed è qui, se non erro, che la dicitura viene travisata, cioè che il dott. Cosattini, mi pare insomma, si voglia andar a cercare il polemico nel novo per puro desiderio di polemica; e lo, non vedendo che il sig. X. si è peranco dato briga di ri-

Alpino

AMPEZZO

Alpino

Cronaca Cittadina

case, si dimostri errato. Difetti, nella società, ve ne sono certamente: ma i difetti sono soprattutto negli individui singoli che la compongono, e connessi con essi. Una società socialista non vi è e non peritura che in Paradiso, ed anche quella sotto il comando del Padre Eterno, quelle istintive sulla terra hanno tutte, sinora, fatto fiasco in tempo più o meno breve.

PASIAN SCHIAVONESCO Funerbi Greatti

Si scrivono da ORGNANO in data 31: Commoventissimi furono le estreme onoranze rese a quell'uomo gentile e buono che fu Luigi Greatti. Chi lo conobbe e lo amò, volle oggi porgergli l'ultimo vanto, l'estremo tributo d'amore e di stima. Tutti avevano sul labbro parole di compianto e nel cuore sensi di rammarico per l'imatura rapida fine del caro amico.

Alle due e mezza, i funerbi rinvocati avvertono che l'ora di condurre il buon Luigi all'ultima dimora, è giunta; e allora silenziosamente si forma il lungo corteo che l'accompagnò prima in Chiesa e poi al Cimitero.

Fra i tanti venuti noto le signore: Parise Minicotti maestra di Orgnano, Anna Foster, Rosalia Bertuzzi, i signori D'Agostina, Mamiani, Della Rovere sindaco di Pasion SchiavonESCO, dott. Manganotti cav. Enrico, dott. Manganotti Antonio, Dora Francesco, Deganutti, dott. cav. Rainis, avv. Rainis, cav. Venier Luigi, Geom. Egido Lessa, Geom. Ezio Novelli, Geom. Domenico Novelli, Geom. Occhialini, prof. Michele Gortani, Giovanni Tonini, geom. Ettore Pesavento, Riva Fiorenzo, Domini, dott. Carnelutti, Missana, Giuseppe De Nardo, Giudice Conciliatore del Comune di Pasion SchiavonESCO, anche per il fratello, dott. Teso, Cossio Attilio, Biasutti segretario del Comune di Campofornido, De Cecco, maestro Modotti, Florida, geom. Govetos, Gorassini, Danolon, geom. Cromaz, Zanier segretario del Comune di Pasion SchiavonESCO, Pellizzari, cav. Ugo Masotti, Antonutti, Giuseppe Menazzi sindaco di Pozzuolo, Perusini, dott. Canciani ecc. ecc.

Precede la croce, quindi le corone del Municipio di Pasion SchiavonESCO, del genero prof. Dilla, e di amici. Segue la banda di Pozzuolo; la bandiera della Società operaia di M. S. di Pasion SchiavonESCO; il Coro di Orgnano, i sacerdoti, il feretro e gli intervenuti.

Il lento e dolente corteo esce dalla chiesa e s'avvia silenzioso verso il Cimitero. Giuntovi la bara è posata sulla portantina e vengono pronunciate diversi discorsi funerbi, in lode del povero morto.

Parlarono fra il religioso silenzio, tessendone la vita operosa e corretta, il dott. Canciani un condiscipolo dell'Estimo, il dott. Manganotti Enrico il geom. Cromaz, il sig. Biasutti e il geom. Govetos.

La bara quindi fu calata nel Sepolcro. Ti sia pace o indimenticabile Luigi! Vada alla famiglia addolorata e mesta il nostro saluto d'affetto; e le sia di conforto il pensare che una messa di compianto il buon Luigi lascia perenne a tutti quelli che, conoscendolo, lo stimarono ed amarono di cuore.

FORNI DI SOTTO

Bedni dalla Libia. — Ieri accolti con grande manifestazione della Pianta popolazione allo scampanio gioioso dei sacri branzi alle ore 10 e 30 giunsero in questo nostro paese due reduci: Francesco Tonello dell'9. fanteria, e Cipriano de Luca dell'8. alpini. L'incontro avvenne alla Casa Cantoniera, sita ben quattro km. dal paese, e cioè oltre lo storico passo della morte. Erano presenti tutte le autorità comunali nonché la società operaia della quale il Tonello fa parte, ed altre con bandiere.

Il corteo con a capo la scolarezza e le bandiere, seguito dalla fanfara locale e dai reduci circondati, dai loro parenti e dalle autorità, e con dietro un'imponente stuolo di questo nostro popolo, si fermò all'albergo al L. one, ove venne offerto il Vermout d'onore ai rimpatrianti.

Indi proseguì facendo il giro dell'intero paese; e tutta la popolazione entusiasta prorompeva in grandi ovazioni.

Accompagnati nelle loro rispettive dimore, i due cari compaesani furono accolti dalle madri che per la grande commozione e gioia non potevano trattenere calde lagrime.

Una lode va dato alla fanfara che, sebbene di recente costituzione seppe infondere tanta gaiezza nei nostri cuori, eseguendo belle marce.

Fu stabilito per domenica: venturo un banchetto in onore dei reduci, al quale hanno già aderito tutte le autorità e molti giovanotti. Le iscrizioni si raccolgono presso questo nostro maestro e ex tenente Sala.

CASARSA

Nozze d'argento e beneficenza. Chi, in provincia, non conosce l'amico Giovanni De Lorenzi, albergatore del nostro «Leon d'oro»?

In questi giorni egli ha festeggiato le sue nozze d'argento.

Per certe mie ragioni, non ho fatto feste, non ho fatto pubblicità, non ho fatto inviti... mi dice sig. Giovanni.

Però per il fausto evento ha elargito quindici lire alla locale Congregazione di Carità.

Bravo, sig. Giovanni, E, non tanto per la Congregazione di Carità, quanto per Lei, le auguro tante nozze d'argento! Unque, auguri e buoni affari!

Prodromi elettorali

L'esplosore dell'Adriatico ha finito di riferire intorno alle sue esplorazioni elettorali nel Friuli, che destarono qualche agitazione nel campo radicale cittadino, come risulta dalla seconda interverba che leggemo nel Paese dell'altro ieri. La prima, riguardava la voce, dall'esplosore «non onorevole» dell'Adriatico raccolta, che vi fosse l'idea di ingaggiare lotta a Udine sul nome dell'on. Morpurgo, il quale, mentre sarebbe combattuto nel collegio di Cividale dai clericali che vogliono affermarsi sul nome dell'avv. Brosadola, avrebbe in città il loro appoggio. Rilevammo già essere tale voce fuori di ogni probabilità e affatto infondata.

La seconda interverba viene specialmente dal fatto che, parlando del collegio di Spilimbergo, l'informante dell'Adriatico accenna alla candidatura radicale del prof. Lagomaggiore, e dice che essa verrà «a scambussolare ogni cosa». Il Paese si affrettò ad assicurare il confratello che «la candidatura radicale» in quel collegio (per quanto non sia designata ancora la persona)... ci sarà... il tono delle assicurazioni, un po' sdegnosetto, si spiega forse col fatto che la persona non ancora designata, ma per la riuscita della quale già nel collegio si lavorava, sarebbe il prof. comm. Domenico Pecile. Nel collegio di Spilimbergo non mancano, a quanto pare, i candidati: l'on. Odorico, il colonnello Barone, il comm. Pecile; il prof. Lagomaggiore, l'avv. Cosattini, l'avv. Conconi... Chi sa che, prima del periodo elettorale, non ne spuntino anche altri?

Un fatto simile si verifica nel Collegio di Gemona; ma per questo pubblicheremo una interessante lettera giuntaci di là.

Da S. Vito al Tagliamento, a proposito di quanto l'Adriatico venne stampando, ci mandano in seguente, con preghiera d'inserzione:

S. Vito al Tagliamento, 30 gennaio.

Per la verità — Pessima impressione ha fatto l'articolo comparso sulle colonne dell'Adriatico di giorni fa contro il nostro Onorevole, perché ispirato ad odio di partito e di classe. E' certo che il conte dott. Rota verrà eletto nelle prossime elezioni nel Collegio di S. Vito solo per i suoi meriti personali e non per quelle bubble scritte nel trafiletto dell'Adriatico. Se il co. Rota ha la fortuna di possedere dei terreni, non ha usato delle sue ricchezze, come molti fecero vivendo di vita inutile ed oziosa, ma si è dedicato interamente, fino dalla sua giovinezza, al miglioramento dell'agricoltura, ottenendo per risultato la prosperità dove prima era la miseria. Molti coloni suoi che prima erano poverissimi, oggi posseggono dei veri patrimoni.

L'onorevole Rota non è sonnifante, essendo nota in Parlamento la sua indipendenza, dimostrata in ogni occasione, come è nota l'attività da lui spiegata con entusiasmo e con risultati felici riguardo alla difesa dei nostri confini.

A proposito del suo mutismo, basti ricordare il discorso che pronunciò alla Camera su gli armamenti austriaci discorso che fu non solo ascoltato, ma, cosa rara, applaudito da ogni parte dell'Assemblea.

Riguardo ai benefici procurati al Collegio, per non parlare di altro, basta la Ferrovia Motta-S. Vito, che si deve in gran parte all'opera sua indefessa. In quanto al modo scortese col quale il corrispondente dell'Adriatico tratta il Collegio di S. Vito, basti ricordare che questi ha mandato alla Camera, per parecchie legislature, il venerando Cavalletto, patriota insigne.

Un Elettore.

Pare, soggiungeremo noi, che nel Collegio di San Vito avremo anche una candidatura socialista: quella del dott. Piemonte.

PAVIA DI UDINE

Il saluto del vecchio portatore. — Francesco Lucca, successo al padre e che per trentacinque anni fu portatore nel Comune di Pavia di Udine, per interessi famigliari, alcune settimane fa, presentava le dimissioni, e ieri cessò dall'ufficio, disimpegnato sempre, come il padre suo, con lodevole diligenza, tanto da non aver meritato mai in tutti i trentacinque anni né multe né osservazioni di sorta.

Or egli mi prega di mandare, a mezzo di codesto pregiato giornale, un saluto dal cuore a tutti gli abitanti delle diverse frazioni del Comune, coi quali ebbe così continuo contatto per ragioni postali, ed un sentito ringraziamento per le benevolenze sempre ricevute.

Al collega ed amico un cordiale saluto e l'augurio di brillante carriera.

Denuncia per furto. — La guardia Bonini denunciava l'altro ieri certo Giorgio, per aver sorpreso ad asportare laigna da fondo comune. Nonostante le rimostranze essi si allontanarono con la refurtiva.

Oggi alla pasticceria Parigina c'è un caldo e meringhe alla panna.

FORGARIA

A tre reduci. — Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza da Corzano in cui si descrive le liete e festose accoglienze dall'intera popolazione tributata ai reduci dalla Libia Andrea Molinaro, Pietro Callino e Giovanni De Cecco.

La corrispondenza ci è giunta troppo tardi per pubblicarla essendo i reduci tornati ancora il 25 gennaio.

CODROIPO

Furto di galline. — I. B. In danno del sig. Attilio Brancolini furono rubate la notte scorsa 19 galline del valore di circa L. 70.

Fu denunciato il fatto a questi Carabinieri i quali pare sieno sulle tracce degli autori.

Macchina da cucire abbandonata in un campo. — Certo Angelo Ljani di Canino di Codroipo rinvenne in un suo campo vicino al Tagliamento una macchina da cucire di marca tedesca del valore di un centinaio di lire, ed una busta stracciata con l'indirizzo «Famiglia Garlatti S. Vito al Tagliamento». Si dubita trattarsi di refurtiva. Il maresciallo indaga. La macchina venne sequestrata.

TOLMEZZO

Per la nomina del sindaco. — 2. Per domenica prossima è convocato il consiglio comunale all'unico scopo di passare alla nomina del sindaco.

PALMANOVA

Il corso mascherato rimandato a martedì. — 2. (Per telefono). Causa il cattivo tempo i festeggiamenti che dovevano seguire oggi furono rimandati a martedì ultimo giorno di carnevale. Il comitato preparerà per quel giorno qualche altra novità oltre a quelle già annunciate.

Il veglionissimo di stanotte riuscì assai bene per lusso ed eleganza. Non era però molto affollato.

MANIAGO

Associazione Magistrate Friulana. — 1. Per lunedì 3 Febbraio alle ore 14 sono convocati in assemblea ordinaria i maestri soci di questa sezione distrettuale per il resoconto finale e per la elezione del nuovo consigliere ecc.

LATISANA

Quanto ha fruttato il veglione. — Ci comunicano i risultati finanziari del veglione datosi sera fa, a beneficio della Casa di Ricovero, promosso dai giovani coscritti latisanesi della classe 1893. Si ebbero L. 68435 di incasso lordo, della quali ben L. 34335 andarono netto a beneficio della Pia opera.

L'Amministrazione della Casa di Ricovero desidera che sia reso pubblico tale splendido risultato, per manifestare la propria gratitudine alla cittadinanza che assecondò con numerosissimo e brillante intervento la benefica iniziativa della baldà e gentile schiera dei prossimi futuri difensori della patria e soprattutto per ringraziare questi ultimi dell'iniziativa e della disinteressata ed alacre opera prestata alla preparazione ed alla esecuzione del veglione.

Siamo dolenti di non poter fare l'elenco di tutti i gentili promotori perché sarebbe interminabile, ma frammezzo alla baldà schiera, che così altamente sente i vincoli della fraternità umana prima ancora che la nobile e gloriosa divisa Italica il rivestito ci piace segnalare il Presidente Carlo Cigaina e il Cassiere Mario Mora.

PORDENONE

Buona usanza e beneficenza varie. — I signori dott. cav. Ernesto e Dirc Cossetti, in morte della rispettiva suocera e madre signora Teresa Gallegher ved. Cassini, hanno versato L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 all'Asilo Infantile.

La signora Dorina Belgrado ved. Rogiglio, in morte del sig. Muscinano, ha versato L. 10 alla Congregazione di Carità.

Il sig. Cossina Davide per onore la memoria della signora Teresa Gallegher ved. cav. Cassini, deceduta in Fanna, e del signor Muscinano Domenico, deceduto a Cordenons, offre L. 10 alla Congregazione di Carità di Pordenone.

Furto di galline. — La notte scorsa dal pollaio dell'ing. Antonio Salice di qui in via Mazzini, furono rubate 30 galline del valore di L. 60 circa.

Il domestico Piovesan Antonio accortosi stamane del furto andò sul mercato e si mise alla ricerca dei volatili scomparsi.

Le ricerche infatti non sono state punto infruttuose poiché ne ritrovò quattro che erano state vendute da una donna e da una ragazza ad un negoziante di Sacile. Le 4 galline sono state sequestrate.

L'autorità indaga.

Veglionissimo ventaglio. — 2. (Per telefono). Stanotte al nostro sociale seguì il veglionissimo ventaglio organizzato dalla società ciclistica pordenonese pro Patronato scolastico. Il teatro era illuminato a giorno e l'addobbo rigoroso ed elegante era fatto a ventaglio.

La ciclistica può essere davvero soddisfatta d'aver saputo organizzare una così magnifica festa.

Moltissime le signore e signorine venute anche di fuori con eleganti ammirate civiltà; numerose e belle le maschere pilette di brio e di vivacità.

Alla mezzanotte il caratteristico ballo dei ventagli in cui tutti i ballarini erano provvisti del ventaglio.

L'orchestra diretta dall'egregio mo-

sig. Silvestri col suoi ballabili aggiunse brío e gaiezza alla festa.

Alla mezzanotte si ebbero le consuete cene e quindi le danze ripresero e continuarono animatissime fino a stamane.

L'incasso pro Patronato mi si assicura superi le mille lire.

Il sottoprefetto a Palianza.

Il telegramma privato da Roma che annunciava il trasloco del sotto prefetto dott. cav. Ettore Negri riceve oggi conferma.

Infatti l'esimo funzionario con ordinanza Ministeriale dal 28 gennaio scorso è stato traslocato a Palianza con le stesse funzioni di sottoprefetto.

La notizia è appresa con dispiacere da tutti la cittadinanza che aveva imparato a conoscere e a stimare l'egregio Negri. Saluti ed auguri cordiali al partente.

A sostituirlo con ordinanza di eguale data è stato nominato il consigliere cav. dott. Arturo Fanzago già sottoprefetto a Feltrino. Lo precede fama di ottimo funzionario. Gli diamo il benvenuto.

Unione esercenti in seduta.

Ieri alla seduta del Consiglio della Unione commercianti e industriali vennero riconfermati i signori Zuliani Antonio vice presidente e Bulfini Pietro segretario cassiere.

Il presidente sig. Battocletti riferì diverse comunicazioni importanti e segnalamento quella riferentesi al commercio provvisorio. A questo riguardo il consiglio espresse il voto che anche la Camera di Commercio abbia ad occuparsi seriamente della questione, onde ottenere provvedimenti atti a proteggere il commercio stabile.

Vennero prese altre deliberazioni e fissato di dare una cena fra i componenti la Amministrazione della società.

Funerbi di un Alpino. — Seguirono oggi alle 10 i commoventi funerbi dal povero soldato alpino Luigi Rossi di anni 22 di Adeglia (Udine) del 16 compagnia battaglione Cividale, morto in quest'ospedale per bronco polmonite. La bianca bara era portata dai commilitoni preceduta da due corone, una degli ufficiali e una dei compagni della compagnia. Seguivano tutti gli ufficiali e l'intero battaglione.

Furto sacrilego. — Nottetempo ignoti con verghe vischiate rubarono quasi tutto il contenuto nella cassetta delle elemosine dell'altare della Madonna.

La guerra si riprenderà ad Adrianopoli e non a Cialtagia

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA 2. — Si ha da Sofia: Le voci di scartamuccie che sarebbero avvenute a Cialtagia tra gli alleati e i turchi vanno smentite. Anzi si conferma che se le ostilità dovessero esser riprese, ogni sforzo sarà concentrato non già a Cialtagia ma contro Adrianopoli.

Questa opinione è stata espressa da una persona militare di molta autorevolezza, ed è confermata da tutte le notizie provenienti da Sofia e da Costantinopoli.

Si osserva poi che Adrianopoli caduta si migliorerebbe le condizioni di questa rispetto agli altri alleati; in quanto che per essi la guerra potrebbe dirsi finita, mentre incomincierebbe per i Montenegrini e i Greci che combattono ancora contro Soutari e Giannina.

La Turchia si è chiusa la strada ad altri negoziati.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI 2. Il Matin riceve da Sofia: In questi giorni autorevoli si osserva che da note concilianti della Turchia non ha influenza alcuna. Il cannone troverà il nuovo la sua voce forte. Anzi, anche se all'ultimo momento la Turchia domandasse la ripresa delle trattative, gli alleati esigerebbero come condizione irrinunciabile la resa della fortezza.

Intanto, dalla sede del quartier generale bulgaro, si hanno notizie che i Giovanni Turchi perseguitano acerbamente i partigiani di Nazim Pascià. E' giunto un capitano turco il quale ha dichiarato di sostituirsi prigioniero per sfuggire alle persecuzioni che si muovevano a lui e ai suoi amici. Altri soldati turchi sono arrivati al quartier bulgaro e hanno narrato dei sanguinosissimi conflitti che avvengono tra soldati turchi.

Cronaca degli affari

Fallito e scomparso. Annunciammo, giorno sono, il fallimento del commissionato Giovanni Ebner. Egli si è allontanato da Udine, senza lasciare qual attività e ne registri né dati dai quali poter desumere la sua posizione. La mancanza di capitali, la concorrenza e le forti spese di famiglia avrebbero ridotto a tali estremi lo scomparso fallito.

Lotto Estraz. 1 Febbraio.

VENEZIA 67 - 44 - 38 - 73 - 31  
BARI 85 - 72 - 47 - 74 - 86  
FIRENZE 55 - 40 - 81 - 44 - 87  
MILANO 39 - 71 - 59 - 4 - 18  
PALERMO 4 - 61 - 41 - 53 - 2  
NAPOLI 24 - 27 - 71 - 72 - 87  
ROMA 24 - 64 - 27 - 4 - 7  
TORINO 34 - 82 - 84 - 14 - 40

L'assemblea della Banca Popolare Friulana.

Sono presenti circa una quarantina di azionisti, parecchi con delegazioni rappresentati di N. 5188 azioni. Presiede il presidente avv. cav. L. Schiavi.

Approvato il precedente verbale, il Direttore cav. Omero Locatelli legge la relazione del Consiglio di amministrazione.

Comincia questa con una parola di rimpianto per la scomparsa del ragioniere Gio. Batt. Marioni, il quale, da otto anni sindaco della Banca, alla competenza aggiungeva la massima diligenza e lo scrupolo: «era un ottimo sindaco», soggiunge la relazione.

L'andamento degli affari.

E viene quindi a parlare dell'andamento degli affari, ponendo in rilievo come il periodo difficile e critico previsto già nella relazione del passato anno, e ch'esigeva un prudente raccoglimento si sia venuto acendo specialmente nel secondo semestre dell'anno scorso. Il prudente raccoglimento fu adottato; onde il bilancio di chiusura dell'anno non rappresenta il solito sviluppo in ogni operazione. Ma tuttavia, le risultanze sono tali da soddisfare le esigenze anche di coloro che aspirano sempre a progredire, perché il movimento generale degli affari e gli utili sono in aumento.

Nel ramo depositi, si avevano, al 31 dicembre 1912, 1931 partite per L. 6.889.976.26 in confronto di 1935 partite per L. 7.284.019.04 al 31 dicembre 1911: una diminuzione di L. 394.042.78; e di quattro sole partite Osserva, a questo proposito, la relazione, che tale diminuzione, si sarebbe potuta evitare e porrar forse a bilancio un aumento anche nei depositi, accogliendo le proposte per qualche speciale maggior retribuzione — proposte giustificate dall'attuale rincarimento del danaro e basate su offerte di altri; ma fu preferito di trattare la clientela tutta con perfetta eguaglianza, rinunciando al beneficio del momento, convinti che infine il sistema seguito sull'esempio degli istituti più seri, incontrerà il comune consenso.

Durante l'anno, la Banca scontò 19588 effetti per lire 20.823.740.10. Nel precedente, ne aveva scontati 19289 per lire 18.304.413.16; in più nel 1912, 318 effetti per L. 2.519.296.95, pur restando al 31 dicembre con una rimanenza inferiore a quella del 1911. Nessuna perdita.

Aumentarono anche gli effetti all'incasso: da 4.797.772.40 nel 1911, salirono a 5.846.738.27.

Il movimento di cassa raggiunse 81 milioni, superando di quasi 2 milioni quello del 1911; ed il movimento degli affari, passò i 149 milioni.

Aumentarono di lire 19.814.98 le tasse; ma di queste, 14000 rappresentano una tassazione che il Consiglio ritiene ingiustamente applicata sulla emissione di nuove azioni nel 1909: tassa che la Banca contestò, avendo ottenuto ragione sul Fisco in prima e seconda istanza e tosto dalla Commissione centrale — per cui dovette intanto pagare.

Gli utili dell'annata furono di L. 112.848.22, superando di circa 1.6000 quelli della precedente. Eccone il riparto, proposto dal consiglio ed approvato dall'assemblea: 30000 lire al fondo di riserva, 60000 agli azionisti (fra interesse e dividendo 1.40 per l'azione), 15600 al Consiglio d'amministrazione, 5280 agli impiegati ed alla beneficenza, 1921.69 in saldo utili.

Una strana coincidenza. Toccato dai lavori in corso per la costruzione di nuovi locali in Piazza del Duomo, il pianterreno dei quali fu già affittato alla fiorentina Società dei commercianti ed industriali — «vicinanza sotto ogni aspetto gradita» — viene la relazione a parlare del proposto aumento del capitale (oggetto quarto dell'ordine del giorno) da 600 a 900 mila lire, prelevando 1.300 mila dal fondo di riserva; e rileva la coincidenza delle proposte di aumento di dodici in dodici anni. Nel 3 febbraio 1889, il capitale della Banca era di L. 200 mila e la riserva di 176; e fu portato a 300 mila; nel 3 febbraio 1901, il capitale fu portato da 300 a 400 mila, prelevando altre 100 mila lire dal fondo di riserva; oggi, ad altri dodici anni precisi di distanza, si propone altra operazione eguale! Portato a 900 mila lire il capitale della Società, restano ancora L. 220 mila come fondo di riserva, statutariamente da aumentarsi fino a raggiungere il capitale. Auguriamoci che questo avvenga in un altro periodo di dodici anni, come si è ripetuto in precedenza!

Mentre il giornale va in macchina l'assemblea continua.

Rinvitato a Tribunale. — Con citazione diretta è stato rinviato al Tribunale del Erasmo Mattei che inferse al collega D. G. Catuzzi lesioni giudicate guaribili in 18 giorni.

La libertà provvisoria è stata concessa a Isaia Bertossi di Faedis arrestato giorni fa per lesioni inferite al proprio padre.

Per le scuole professionali. — Il sig. Menazzi offrì L. 20, la nobile donna, Giuseppina di Monteccone 20, avv. G. Casutti in morte di G. Feruglio 3, signora Maria Fior Margret in morte di Domenico Milesi 5.

Rinnovazione del consiglio Provinciale sanitario.

Con decreto reale di questi giorni fu nominato il Consiglio Provinciale Sanitario per triennio 1913-15.

Furono riconfermati i membri: comm. prof. Pasquino Pennato comm. dott. Domenico Calligaris, cav. prof. Pittori, prof. Scocciati, nob. cav. avv. Pollis, Pimio Zuliani, dott. Antonio Corazza, cav. uff. ing. G. Batta Cantarutti, cav. ing. Lorenzo De Toni, avv. Eugenio Linussa, cav. uff. dott. Domenico Rubini.

Furono nominati di prima nomina prof. Guido Barghinz e veterinario dott. Carlo Pepe di Tolmezzo in sostituzione del comm. dott. Fabio Celloti e del veterinario dott. Zambelli.

Funerali Petrojo.

Alle ore 15.30 di ieri seguirono i funerbi del compianto nob. Pietro Petrojo scomparso a settant'anni.

Una sola ricca e splendida corona composta di viole friulane e di una desolata moglie al suo adorato marito posava sulla bara.

Il corteo era aperto dalla croce. La seguivano tre confraternite, poi cinque sacerdoti. Dietro, la carrozza di prima classe con la bara. Al lato procedevano i parenti dell'esinto e alcuni amici.

Nel corteo che seguiva la bara notammo, così alla rinfusa: Le suore di S. Vincenzo di Paola, le signore Ida Martini, Caterina Franchi, Schiavi e moltissime altre di cui ci sfugge il nome; i sigg. con. A. di Trento e figlio, Giuseppe Zancani in rappresentanza del senatore di Brazza, Pietro Piuissi, Giulio Barbarini Geconelli, Giuseppe Birri, V. Bolzico, N. Corradini, Giacomo Cosuttini, avv. S. Zanabona Pietro, dott. R. Rizzi, A. Franchi, cav. Edoardo Tellini che intervenne anche in rappresentanza della moglie sig. Canciani, con di Coloredo, rag. F. L. Sandri e molti altri.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine, il mesto corteo si diresse, con tre sacerdoti, al Camposanto.

Il veglionissimo degli studenti

Fu proprio un «veglionissimo» il teatro Sociale s'ingorghi di luce era insufficiente per tutta la folla elegante e gaia delle maschere. Quasi impossibile il ballo, in platea; quasi impossibile il muoversi, nei corridoi, nell'atrio... Un «veglionissimo» rispondente alle tradizioni, grandioso, imponente.

Il teatro era addobbato in modo signorile: festoni eleganti di rose artificiali scendevano a striscie dal tubbione. In fondo al palcoscenico, un grande dipinto, che fu ammiratissimo, eseguito espressamente dal pittore Gasparini; rappresentava una scena dell'inferno dantesco; ma una scena di grazia e di amore: il canto di Francesca da Rimini.

Nel mezzo del parapetto di ribalta, un bello colossale busto di Dante dava un tono di serietà all'ambiente delizioso. Il busto fu modellato dallo scultore Franco.

Dall'alto, un artistico lampadario pioveva torrenti di luce sulla folla gaia, o la luce scherzava e s'ingemmava nei cappelli piumati, nel domino e costumi variatissimi. Si sa che l'ideatore e preparatore della illuminazione è il bravo elettrotecnico Antonini.

Oltreché molto elegante le maschere; vi erano anche parecchie signore e signorine in abbigliamenti splendidi.

Potemmo ammirare, tra la folla, di multicolori costumi e domino, una deliziosa danzatrice polipiana, una graziosa boccante, una comparsa egiziana, e una vivace ammazzone — e tanti altri costumi eseguiti con senso d'arte dalle sorelle Canclani e che non invano erano stati esposti di questi giorni nei negozi della città.

Le danze continuarono sempre animatissime, fino all'alba... o se la brava orchestra Verdi, non avesse abbandonato il posto dopo il ge... finale (nulla giovarono le proteste del pubblico...) si ballerebbe ancora...

Ideatori e direttori degli addobbi — l'architetto Provino Valle e il cav. Alberto Calligaris.

Il Circolo «Castello di Udine».

Un magnifico festino quello di ieri sera al Circolo Castello di Udine. La vasta sala dell'albergo alla Torre di Londra era elegantemente addobbata, con striscie di fiori, lampadine multicolori e deliziosa.

Alla festa era intervenuta un'elegante fiorita di gentili signorine e signore.

Capsala, di inesauribili trovate la signor Domenico Ferron.

Il ballo, dopo la cena signorilmente servita si prolungò sino a stamane.

Gli ultimi veglioni.

Questa sera avrà luogo la quarta veglia mascherata.

D'anni straordinaria Cavalechina (festa dei fiori) per la quale è assicurato un esito splendido.

Il teatro sarà addobbato e illuminato sfarzosamente. A tutte le signore e maschere ve sarà presentata una palma di fiori.

Martedì ultima veglia del Carnevale. Oggi nel pomeriggio si balla alla sala Olimpia alla Rionda, al Cecchini.

Consiglio comunale. Venerdì 7 febbraio corr. alle ore 14 in nostro Consiglio Comunale terrà una seduta straordinaria.

Offerto col mezzo della Patria. Il sig. Giulio Sc

# Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli alla Corte d'Assise

Proseguo S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonioli sost. Procuratore ed. Ro. cano. Febbo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergio di Milano all. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Ausonio Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Mestier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotto Fontanelli, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Colotti.

L'udienza aprì con un incidente sollevato dagli avv. A. Bellavitis e Mossa contro l'assunzione di alcuni testimoni per mancanza di qualche formalità.

La Parte Civile avv. Nimis e il Pubblico Ministero adducendo varie ragioni giuridiche, in opposizione a questa tesi, e respinge la domanda della difesa. Dopo le rispettive proteste della quale,

**L'assunzione dei testimoni.** Romanelli Girolamo di Angelo di Venezia guardia merci a Monselice narra che talvolta per entrare nei bagagliai, si litigava col Cagnin, il quale voleva far tutto da solo.

**Colli che vanno e colli che sfumano.** Pasqualin Augusto di Venezia, ora residente a Mantova, guardia magazzino. Narra:

Fui incaricat. di caricare un collo. I manovali dissero per Camposampiero. Osservai loro che era diretto a Comasanto Panaro. Il treno partì. Venuto a conoscenza che quel collo aveva sbagliato indirizzo, telegrafai dopo a Monselice; ma il treno aveva già proseguito per Padova.

Pres. Ove il carro giunse con i piombi mal applicati. Cosa vuole? si fa il meglio possibile, perchè alla stazione di Mantova i carri sono in continua manovra.

Conte Angelo fu Carlo, di Cremona residente a Sampierdarena, rappresentante una casa di commercio, ricorda che il 29 gennaio 1910 spedì un collo contenente cinque impermeabili diretti al Municipio di Treviso. Il collo andò smarrito e la ferrovia rimborsò l'importo.

**Che cosa faceva il Di Fiorino?** Gatti Giovanni, di Casale Monferato, capo conduttore residente a Udine, conosce il Di Fiorino. Un giorno, mentre scortava un treno udi che i frenatori narravano avere il conduttore Bruni trovato il Di Fiorino nel bagagliaio davanti a un bagaglio aperto.

Pres. Si aggiungeva qualche altro particolare. Sissignore. All'osservazione che il Bruni fece al Di Fiorino, questi rispose di aver voluto fargli vedere come si potevano aprire i bagagliai; ma che non era sua intenzione di farne mai bassa soggiunge che poi il Di Fiorino condusse il Bruni in una trattoria ordinando e pagando un lauto pranzo.

Avv. A. Bellavitis. Quando senti questo discorso, ove si trovava il teste? Ero nel bagagliaio intento a disporre i colli ed i documenti.

Pres. Fermatevi là in fondo, finché sarà sentito. Bruni Pietro fu Giuseppe d'anni 58, già residente per molti anni a Udine, ed ora da due anni a Treviso.

Pres. Due anni fa viaggiaste col Di Fiorino da Udine a Pontebba? — Sì — sì — sissignor (il teste è un poco balbuziente.)

Ricordate che un giorno, prima della partenza del treno, andaste assieme al caffè? — Il Di Fiorino era mio Capo. Andammo al Caffè della stazione assieme.

Pres. E chi pagò. Eh, signor Presidente, come che si fa fra frà tre colleghi, un po' per uno. Dopo andammo via con un treno merci.

Pres. E a Gemona, chi pagò il pranzo? — Non ricordo bene... Mi pare che lo gabbia paga lui, Sior.

Pres. Ma ci hanno contestato un certo racconto? — Tornammo a Udine col diretto, io entrai nel bagagliaio e vidi il Di Fiorino che stava orinando da una porta del carro.

F. Ove avvenne ciò. — Me par... me par fra Pontebba e Chiusaforte.

— Santo Dio, parlate forte come me! Non si sente nulla! — Sior si, sior Presidente.

Pres. Sapete di aver raccontato al capo conduttore Gatti che trovaste il Di Fiorino con un bagaglio aperto dinanzi a se? — Non posso aver detto questo.

Pres. Lo negaste anche davanti al Giudice istruttore soggiungendo che il Di Fiorino era invidiato dai colleghi perchè vestiva elegantemente e portava anelli ed orologio d'oro, e frequentava i divertimenti... Come poteva farlo.

— La capirà ben, sior Presidente... vita sola e capo e po, ghe veniva soldo anche di casa sua.

Pres. Voi insomma, avete detto che se la sciàva da signore, e che l'anno prima aveva acquistato una motocicletta... — Ah no, no, no, ghe digo.

Pres. Aspettate che termini! La motocicletta fu acquistata dal Verza e pagata 800 lire.

— De tutto questo ghe digo che mi mi non so gnente... gnente. P. M. Succede che i conduttori facciano d'ordinario quel che avete veduto fare nel bagagliaio, dal Di Fiorino? — No xe niente de straordinario perchè co i se sente-bisogno no i polniga far fermar il treno per i loro comodi... oh bella! (Risate)

Avv. Nimis. Il capo treno ha diritto entrare nel bagagliaio? — Sicuro, perchè ne ha responsabilità.

Pres. Che stipendio aveva il Di Fiorino? — 150, 160, lire al mese. Un giorno che io vidi molto allegro, gli chiesi: «cosa gusti oggi, che te xe de bon umor?» e tu me ga mostrà una lettera ricevuta da casa con dosento lire e allora... naturalmente cioè... sono andai a bevar un par de goti.

Seguono altre domande dell'avv. Bellavitis e del presidente.

**La Molinis protesta.** Latini Natale vice brigadiere delle guardie di P. S. di Venezia; il quale fece la perquisizione al Di Fiorino, trovandogli fra la cucitura in fondo ai calzoni, vari ordigni atti ad aprire bagagliai e porte, ed anche una rivoltella.

Da informazioni assunte sa che menava una vita splendida e che faceva viaggi a Venezia con la Molinis ed altra donna chiamata l'americana; moglie ad un cameriere di bordo.

Di Fiorino e la Molinis protestano violentemente dicendo di non essere mai stati a Venezia assieme.

Molinis. Eccettuato quella volta che andai a trovare l'Ettore in Carcere assieme alla Chiavotti; a Venezia non ci sono stata mai se non due tre volte da ragazza.

Teste. Ed io vi dico di avervi veduti tutti assieme! Molinis. Io non ho mai negato nulla di quanto mi fu attribuito, ma questa volta, se anche non creduta, protesto che non è vero!

P. M. al Brigadiere. Lei assieme al Delegato Gaggioni, assistete ad una perquisizione operata in casa Cagnin? — Sissignor, trovammo una casa messa con molto lusso e bene mobigliata, tantoche, tutto valutando, calcolai che vi sarà per un importo di 50 mila lire.

Avv. Zanuttini. E perchè non fece un inventario? — Io dico che quei mobili e quelle lingerie e coltracci non si confacevano per un conduttore ferroviario. Ad ogni modo io non sono un perito.

Avv. Zanuttini. Se ha fatto da perito pochi momenti fa! — Scattolin. Ed ora pensa la Congregazione di Carità a pagare il fitto di 40 lire al mese.

Sono escussi poi: Doglio Attilio Viaggiatore della casa Clava e Terracina di Genova: La prossima udienza è fissata per giovedì mattina.

**Ferimento per questioni di gioco condizioni disperate del ferito.** Nei pomeriggio di ieri veniva accolto nell'ospedale e ricoverato in una sala di isolamento per gravi sintomi di infezione tetanica il giovanotto Augusto Spizzamiglio fu Valentino, di Pavia di Udine. Egli era stato ferito otto giorni fa dal coetaneo Teodoro Trevisini pure da Pavia mentre giocavano a carte in una osteria del paese.

I Trevisini, credendo essere stato ingannato dallo Spizzamiglio, estraeva una roncola menandogli un colpo al palmo della mano destra. Il taglio incise la cute e i muscoli della regione tenare. Il feritore davasi alla fuga, né i carabinieri poterono finora rintracciarlo, mentre il ferito veniva medicato dal medico condotto che lo giudicò guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

E le complicazioni sopravvennero e gravissime. Venerdì si sviluppava nel giovanotto l'infezione tetanica. Il medico ne fu avvertito ieri, quando cioè le condizioni del paziente erano disperate. Egli provvide subito per l'invio al nostro ospedale.

Alle suore lo Spizzamiglio raccontò una pietosa bugia: disse d'essersi ferito da solo.

Stamane, lo stato suo perdura gravissimo.

**L'associazione Magistrale Friulana e il Ministero degli Esteri.** Il Ministero degli Esteri, per mezzo del R. Commissariato dell'Emigrazione, ha in questi giorni fatto pervenire all'Associazione Magistrale Friulana alcune centinaia di guide per gli emigranti negli Stati Uniti e di manuali ad uso dei maestri degli emigranti. L'associazione è messa così in grado di continuare l'azione già con tanto fervore iniziata l'anno decorso, per contribuire a risolvere uno dei più urgenti problemi sociali della nostra provincia.

Va poi rilevato che per tal modo i maestri hanno avuto l'ufficiale riconoscimento del Governo nell'opera loro altamente umanitaria; e la collaborazione di questo per quanto essi fanno in pro degli emigranti ne è la prova.

Nell'adunanza prossima del consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana sarà provveduto alla distribuzione dei volumi pervenuti, a seconda delle richieste dei maestri più volenterosi.

## Festivo.

Riceviamo: Questa notte (nell'osteria Alla Casa Rossa, fuori porta prachiuso) condotta dal sig. Domenico Saccavini, una schiera di amici organizzò un riuscitissimo festivo.

All'una precisa, seguì l'immane cenone servito ottimamente dal carismatico Meni e dall'una signora Anide, durante la quale l'allegria non mancò, trovando tutte le cibarie squisite ed il servizio inappuntabile.

Le danze si protrassero sino alle 7 di stamane. Una parola di lode al simpatico pianista Bepo Nazzi, il quale ci fece gustare i più belli ballabili di questo Carnevale.

**Cine Splendor.** Oggi si ripete per l'ultima volta la splendida Fim: *Il Re dell'acciaio* e, in esilarante scena comica della quale è protagonista il celebre machietista militare Cuticcia.

## STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 gennaio 1913

Nascite	
Nati vivi maschi	4
» morti	12
» esposti	2
Totale 21	

**Publicazioni di matrimonio.** Sante Campanotto ferroviere co. Anna Tosolini setaiuola, Attilio Maccaglia meccanico con Caterina Pizzona sartà, Samuele Beirama agricoltore con Adele Bacchetti casalinga, Giuseppe Tanutti fucista con Virginia Moreale contadina, Eugenio Mitterlacher con Lucia Micheloni casalinga, Gaetano Botta insegnante di chimica con Natalina Dell'Amore agitata, Valentino Scizzari chabista e Rosa Cecotti sartà.

**Matrimoni.** Giuseppe Butatti agricoltore co. Adele Bassi villica, Americo Gajutti agricoltore con Anna Ceschia calinga, Lodovico Colautti muratore con Albina Cattero casalinga, Giuseppe Satalin fabbro con Romilda Panteloni setaiuola, Luigi Casarsa braciante con Emilia Franzolini casalinga, Domenico Pravisan e Valentina Da Giorgio contadina, Giuseppe Negro agricoltore con Caterina Casarsa domestica, Sisto Rosini daziere con Lugi Brusin sartà, rag. Vincenzo Cameroni con Teresa Montebano civile, Giuseppe Brusino muratore con Maria Moretti vellutata, Virgilio Visentini sartò con Rosa Durli sartà, Pietro Bertoli muratore con Italia Zilli operaia, Enrico Sgob ro tagliatore con Paola Pizzolato casalinga, Giuseppe Chiaranz vestivale con Amabile Lendaro casalinga, Antonio Piva calzolaio con Accunziata Giusto stittrice, Umberto Cecetti muratore con Livia Rizzi villica, Luigi Lorenzatti ferroviere con Arnelina Pontarini tessitrice, Gio Batta Orta falegname con Maria Beorchia casalinga, Domenico Motonutti braciante con Caterina Vit casalinga, Tullio Casteller negoziante con Teresa Del Colle civile, Giovanni Pacini cameriere con Teresa Bauluzzi casalinga, Primo Colasi falegname con Lidiana Pozzolo casalinga, Carlo Zanoni assistente con Margherita Beltrame casalinga, Giuseppe Gremese fonditore con Leonilda Zorattini sartà, Beniamino Nardone assistente con Caterina Della Bianca operaia.

**Morti.** Dot. Attilio Franzolini fu Giovanni d'anni 38 avvocato, Anna Feruglio-Cainero fu Gio. Batt. d'anni 52 casalinga, Antonio Facchetti fu Santo d'anni 73 fornaio, Giovanni Michelini d'anni 5, Sico Bonoris fu Gio. Batt. d'anni 46 casalinga, Pietro D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 54 beccherato, Valentino Merlino fu Giacomo d'anni 69 negoziante, Domenico Mondolo fu Giacomo d'anni 67 laicista, Caterina Picini fu Bernardino d'anni 78 lavandaia, Pietro Degano di Domenico d'anni 50 agricoltore, Adalberto Allicco d'anni 45 sartò, Maddalena Marello-Zamparini d'anni 49 casalinga, Maria Fabello Nardelli Pietro di anni 43 operaia, Maria Tonelli fu Giacomo d'anni 75 domestica, Francesca Brinello ved. Potrozzi fu Antonio d'anni 83 serva, Francesco Tomada di Giovanni d'anni 2, Maria Travani fu Leonardo d'anni 79 serva, Fiorindo Miceli fu Giuseppe d'anni 45 agricoltore, Maria Pers-Zoratti fu Giuseppe di anni 75 seg. istaia, Maria Nazzi-Terenzoni fu Gio. Batt. d'anni 83 contadina, Edoardo Buccino-Molinis fu Gio. Batt. d'anni 64 caffettiere, nob. Pietro Petrejo fu Girolamo d'anni 69 possidente, Amelia Foz-Zaratti fu Natale d'anni 57 contadina, Teresa Brusini-Michelutti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga, Pina Moraldi fu Enrico d'anni 65 casalinga, Gaetano Boezio di Antonio d'anni 17 agricoltore, Giuseppe Lendaro di Domenico d'anni 52 agente, Anna Durli fu Giovanni d'anni 76 contadina, Adami Teresa d'anni 2, Regina Coletta-Antonutti fu Angelo d'anni 77 casalinga, Celestino Peressini d'anni 1 e mesi 6, Giuseppina Candi di mesi 7, Mario Mosati di anni 1, Gino Novelli fu Andrea d'anni 38 industriale, Carolina Della Negra-Monaco fu Francesco d'anni 53 casalinga, Greta di Bernetti di mesi 7, Bianca Rimizzi di mesi 10, Alba Franzolini di Angelo d'anni 4 e mesi 6, Adriana Miani di Antonio di mesi 5.

Totale 39 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

**Domenico Del Bianco gerente responsabile.**

Il marito Giovanni Cadore, il padre Giacomo e famiglia, i congiunti intti, commossi per le tante cordiali e gentili manifestazioni tributate nella dolorosa circostanza della perdita della loro adorata

## Erminia

sentono il dovere di esprimere i più sentiti ringraziamenti del loro animo profondamente grato e riconoscente a tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo al loro dolore.

Udine, 1 Febbraio 1913.

## Ringraziamento

Sento imperioso dovere di ringraziare sentitamente l'egregio prof. **Ugo Dall'Acqu** il quale con due difficili operazioni seppe ridonarmi la salute. Un grazie pure ai signori medici assistenti **R. Molinari** e **V. Miani** nonché al chiarissimo professore e direttore **Papalino Pennato** per la sua valida cooperazione quale consulente internista.

A tutti questi egregi Signori la mia perenne riconoscenza.

**Ettore Sigon.** Cormons, li 2 febbraio 1913.

## Negozi manifatture

In Udine cerca proventi agenti e commissionari. Indirizzare offerte e referenze «Agenzia Manzoni» sotto le iniziali A. M.

### TEATRO SOCIALE

# GRANDE CAVALCHINA

## FESTA DEI FIORI

Il teatro sarà addobbato straordinariamente e sfarzosamente illuminato

Orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese diretta dal M.o GIACOMO VERZA

La moglie Linda Giacometti, la sorella Giulia ved. co. Percoto, la cognata Italia Cassi, il cognato Domenico Giacometti e tutti i nipoti ringraziano vivamente le gentili persone che vollero tributare l'estremo onore al loro amatissimo

### co. Pietro Petrejo

con un pensiero di speciale gratitudine al cav. uff. avv. G. B. Antonini, che pronunciò affettuose parole di lode al feretro, ed ai distinti signori cav. dott. G. Piotti e cav. dott. A. Gavarzoni che gli spesero con tanto zelo le loro sapienti cure durante la penosa malattia.

## Dichiarazione

Venuto a conoscenza che l'articolo per la ricerca proventi agenti manifatture, fu interpretato da alcuni di mia proprietà, dichiaro che non mi riguarda.

**Arturo Milano**  
**Buone ragioni a Udine**  
Ai nostri lettori sarebbe superfluo mostrare delle attestazioni che vengono da lontano mentre ne abbiamo nella nostra città e che, per molte ragioni meritano la maggior attenzione. E' questo il segreto della riputazione di cui godono le Pillole Foster per i Reali. Il signor Francesco Bergamasco, vicolo Tiberio Deciani, 5, Udine, ci comunica:

«Dopo una grave enterite avuta diversi anni fa, ebbi a soffrire di terribili dolori renali. Qualunque movimento, il curvarmi piegarmi, mi era estremamente doloroso, e neppure a letto riuscivo a trovare un po' di riposo.

Nel sentir lodare spesso le pillole Foster per i Reali (in vendita presso la Farmacia Centrale, via Mercato Vecchio, Udine) mi venne il desiderio di provarne una scatola e dichiaro di averle trovate di un effetto stupefacente. Sono tanto migliorato che continuerò la cura, certo ormai di aver sottomano il rimedio che mi ci vuole per guarire. (Firmato) Francesco Bergamasco.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Glengo, 19, Via Cappuccino, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

**Municipio di Corno di Rosazzo**  
A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2900 lorde, oltre alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco  
**C. Perusini**

## Per il carnevale

Le sorelle **CANCIANI Udine** VIA PAOLO SARPI 19 AFFITTANO

**Costumi da maschera**  
di squisita eleganza e di moderna confezione. Si spediscono a richiesta anche in provincia.

**Prezzi modicissimi**

## BUONGUSTAI!

**Rifresco delle cantine del Cav. Giovanni Sbelz** di Savorgnan del Torre a L. 1.20 al litro

**all'ANTICO TOPPO**  
Udine - Via Cavour 22 - Udine  
Cucina friulana sempre pronta  
Prezzi miti  
Stanze da Lire 1.50 e 2  
Proprietario: LUCIANO CEI.

## Casa di Cura

per le malattie di **NASO - GOLA**

**ORECCHIO**  
del Dott. Cav. ZAPPAROLI  
Specialista  
approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquilina 86  
Visite tutti i giorni  
Camera gratuita per malati poveri  
- Telefono 317 -

## VIVAI

dott. D. Dorigo - Manzano  
Gelati - Astoni inestati di foglia veronese. I scelta L. 0.45  
» II scelta » 0.35  
» coppia » 0.25  
Fruttiferi peri, peschi, arnellini susini inestati a L. 0.40 ciascuno.

# TEATRO SOCIALE

## Lunedì 3 Febbraio

# GRANDE CAVALCHINA

## FESTA DEI FIORI

Il teatro sarà addobbato straordinariamente e sfarzosamente illuminato

Orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese diretta dal M.o GIACOMO VERZA



### IL BRODO "ARRIGONI" in dadi

## È Riconosciuto il Migliore

perché Genuino ed il più sostanzioso Un Dado per Una Minestra 5.00

Presso tutti i buoni salumieri e droghieri.

B. ARRIGONI & C. - GENOVA

Le premiate fabbriche **Gazose Piva e Demetr o Ri** fuse nella Ditta

# PIVA e RIMACCI

rilevataria e concessionaria del Vichy del Chimico

## Dott. Luigi Fabris

ha messo a nuovo la fabbrica con macchinario di ultima creazione per la produzione e sterilizzazione delle acque gasose e

### mette in vendita

tutte le macchine (in buonissimo stato) delle vecchie fabbriche ad ottime condizioni e prezzi di favore.

## EMANATORIO di RADIO

del dott. Carlo Bolaffio

specialista per le malattie del ricambio e dell'apparato digerente

### TRIESTE

VIA GATTERI 5 - Lo piano  
Aperto dalle 10 1/2 ant. alle 8 pom.  
Gabinetto per le cure con l'emanazione del radlo

Indicazioni: Gotta, Artriti, Reumatismi muscolari, Nevralgie, Sciatiche, Nevralgia, Afezioni croniche della pelle, Esudati cronici.

Consultazioni dalle 3-4 pom.

## PREMIATA CASA DI SALUTE

### TREVISO

(presso le Sbarre San Antonio)  
App. con R.D.P. n. 8008 del 18 Lug. - 1909  
Telef. Interprov. N. 451

Cura della Sciatite ed Artrite Reumatica - Malattie del Ricambio (gota-diabete-renella ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da distesi artrosi.

Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura.

Camera separata e trattamento speciale di 1.ª e 2.ª classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e param. posticipato.

Medico-Direttore  
**LIPPI dott. UGO.**

## "Zabaglione" (Punch)

Ricostituente igienico

### MASSIMA NUTRIZIONE

Specialità della Ditta

## CANCIANI & CREMSE - UDINE

Liquori - Sciroppi - Vermouth

## Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa Cm. 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovatis fuori porta Gemona, strada di Plains, dietro stazione Tram Elettrico.

**FELICE BISLERI & C. Milano**  
L'Impresa.

## "GIOCOND"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO

E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, juvande...

Inserzioni a pagamento:

**Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.**  
 UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea  
 da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza  
 S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa  
 2 o 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di  
 Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

**Prezzo delle Inserzioni**  
 Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato  
 corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50  
 III pagina L. 1,50.  
 Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

**SENO**  
 Sviluppato, riacquisito, reso più saldo  
 in due mesi, mediante le  
**PILULE ORIENTALES**



**CHININA MANZONI**  
 RACCOMANDATA  
 DA TUTTA LA MEDICINA



**Premiato Stabilimento Agrario**  
**CAV. MARCO TRENTIN**  
 S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del  
**GELSO TRENTIN**

innestato sulla radice. - Gelsi foggianti per alto fusto, per cappie e per siepi. -  
 Gelsetti per vivai. - Pianta da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e  
 da tavola. - Viti americane a produzione diretta e porta innesti. - Viti americane  
 innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. - Pioppi  
 del Canada. - Rosai ecc. Immunità fillosserica e di Diapsis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

**Chi avesse**

bisogno di legna da ardere (Borra) soma  
 stagionata si rivolga per compere dal signor  
 G. B. Manarà negoziante in Amaro (Car-  
 nia).

La reclame è l'anima del commercio.

**Contro la**  
**CARIE DENTARIA**

**Acqua Fenice Sulfurea Cattaneo**  
 gengivario antisettico, disinfettante, previene  
 od impedisce il progresso del tartaro e della  
 carie dentaria, purifica l'alto cattivo, man-  
 tiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ot-  
 tima quale gargarismo.

Boccetta L. 1,25 Franco di porto L. 1,55  
 Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**  
 (Palazzo della Borsa Via Cordusio)  
**MILANO**

**METARSILE**  
**MENARINI**

Fosfo - metallizzato di ferro - per uso interno e via ipodermica  
**Cura:** Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti  
 nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive  
 L. 3 il Sca. e scat. di ampolline - 4 Sca. e scat. L. 25 - Franco di porto  
**A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Colonna - NAPOLI**  
 Concessionari esclusivi per l'Italia ed Estero: **SALERNO - CARRARESE - GENOVA**  
**MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI**

**RICOSTITUENTE SICURO**

Usate l'acqua Chinina Manzoni

**ISCHIROGENO**  
 RIGENERATORE DELLE FORZE  
 FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STROFONINA

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**  
**TORINO 1911**  
**GRAND PRIX**

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al  
 solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più  
 splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione diretta del Cav. **ONORATO** a Napoli - **FARMACIA INGLESE DEL CERVO** - Corso Umberto I. No 116 palazzo proprio.

**FORNI "VERONA"**

Gran Premio e Medaglia d'oro Roma 1911

Medaglia d'oro Esp. Int. Igiene Soc. 1912

Due Terzi di risparmio di combustibile sui VECCHI FORNI a LEGNA

Un Terzo di risparmio di combustibile su QUALUNQUE SISTEMA a CARBONE

Consumo massimo garantito per la produzione giornaliera di quint.	di pane Kg.	di carbone Cardiff.
2	30	50
5	50	60
7	60	70
10 - 12	70	

**Garanzia per la durata ANNI DODICI**

N. 3 Modelli suddivisi in 20 misure adatti a QUALUNQUE PANIFICIO sia di PICCOLISSIMA che di GRANDE PRODUZIONE. Cottura ININ-  
 TEROTTA di tutte le QUALITÀ e FORMATI di PANE. Unico sistema che può essere riscaldato con qualunque qualità di carbone, oppure an-  
 che a legna, pur restando il fuoco sempre indipendente dalla camera di Cottura.

Prezzi da L. 2500 a L. 7500

Pagamento anche a rate mensili.

Preventivi e catalogo gratis a richiesta.

TREVISANI MANARA & C. Via Cesare Lombroso, 72 VERONA